



UN MEDICO "PER GLI ALTRI"

SERVIZI SPECIALI

Intervista al Dott. VINCENZO ODDO

NEL MONDO DEI DIMENTICATI

Lo abbiamo incontrato per la seconda volta nella sua villa di Adragna più che per intervistarlo per una piacevole conversazione.

Vincenzo ha tanto da raccontare. In questi ultimi anni si è arricchito di nuove esperienze umane e professionali che sembrano aver lasciato il segno nel tono cadenzato e nei suoi occhi velati di malinconia.

Ha anche tanto da mostrarci: fotografie e diapositive che lo ritraggono in paesaggi apocalittici, dove il cielo ha lo stesso colore limaccioso della terra e l'uomo pena per sopravvivere. Lui non si definisce un missionario, ma che cosa lo spinge ad affrontare tanti disagi in Paesi sconvolti dalle catastrofi, dalle guerre?

Spirito di avventura, Voglia di novità e di conoscenza o motivazioni più profonde?

Recentemente V. Oddo per conto del Governo Italiano, si è occupato di medicina di emergenza in Salvador e in Bangla Desh, dopo essere stato in Somalia e in Sudan.

Abbiamo appreso qualche giorno fa che in questo momento si trova a Belgrado per gli stessi motivi.

D. - Continuiamo la nostra conversazione iniziata tre anni fa. Sicuramente ti sarai arricchito di nuove esperienze.....

R. - In questi anni ho continuato la ricerca nel campo della programmazione sanitaria nei Paesi in via di sviluppo. Dopo la Somalia ho avuto altri incarichi in Sudan, Salvador, e recentemente in Bangla Desh, Paesi in condizioni di disagio sociale, politico, economico.

L'esperienza in Sudan non è stata gradevole, anche perché si tratta di un Paese di integralismo musulmano che mostra forti resistenze nei confronti degli occidentali. Per conto del Governo Italiano ho portato avanti un programma di sviluppo socio-sanitario in Salvador, un Paese dilaniato dalla guerra civile da 11 anni.

D. - Di che cosa ti occupavi in modo specifico?

R. - Di diverse cose, tra cui ricerche sui servizi di pronto soccorso, di urgenza, di emergenza, soprattutto per le fasce emarginate che vivono nei quartieri periferici, nelle favelas e nei barrios. Ho effettuato una ricerca specifica sui danni provocati dal terremoto dell'86 che ha distrutto gran parte di San Salvador e che ha avuto effetti negativi sui servizi sanitari e sulla salute in genere. Questa esperienza è servita per disegnare dei programmi di tempestivo intervento in caso di catastrofi naturali nelle varie parti del mondo.

D. - In che modo tale programmazione si è concretizzata nella realtà del Paese?

R. - Si sono organizzati dei comitati di emergenza per interventi rapidi ed organici in caso di terremoto. Sono stati coinvolti anche i ragazzi, organizzati in brigate: di soccorso, di evacuazione, di ricerca dei dispersi.... La nostra è stata un'azione di stimolo, di sensibilizzazione che nel momento di pericolo dovrebbe rivelarsi utilissima.

D. - Quali le tue considerazioni confrontando la realtà africana e quella dell'America Centrale dal punto di vista sanitario?

R. - E' molto difficile confrontare due continenti con due realtà diverse. Sicuramente in Africa c'è una maggiore carenza di

infrastrutture. In Centro-America c'è uno stato di precarietà che annulla i vantaggi che questa potrebbe avere nel campo sanitario; gli squilibri sociali fra la classe dirigente al potere, ricca, i proprietari terrieri e la gran massa di diseredati sono la causa dei conflitti cronici del Salvador, Nicaragua, Honduras, Guatemala.

D. - E' impossibile cancellare questi squilibri sociali?

R. - Molto possono fare i Paesi ricchi, impegnandosi soprattutto in favore della pace che si può realizzare solo con una più equa distribuzione della ricchezza del pianeta.

D. - Quale è l'atteggiamento dinanzi a queste realtà contrastanti?

R. - Provo un misto di rammarico, amarezza e rabbia e la voglia di dare il mio contributo, seppur piccolo, per la promozione umana e sociale di queste popolazioni.

D. - Come e dove operi attualmente?

R. - La mia opera si inserisce all'interno di programmi studiati e realizzati fra governi. Sono stato chiamato con urgenza in Bangla Desh per pianificare un programma di aiuti del Governo Italiano in vista della ricostruzione del Paese, dopo il ciclone che ha ucciso 130.000 persone ed ha danneggiato fabbriche e raccolti. Dopo aver rilevato i bisogni più immediati di queste popolazioni, ho stilato una proposta per l'utilizzo dei fondi. Spero ciò avvenga nel migliore dei modi.

D. - Perché "spero"?

R. - Perché, per una serie di motivi di ordine politico, burocratico, di organizzazione, una parte di questi fondi viene dirottata. Sarebbe necessario un maggior controllo da parte dei governi che erogano gli aiuti.

D. - Quale è attualmente la situazione del Bangla Desh?

R. - E' un paese sovrappopolato, con 110 milioni di abitanti in una superficie grande la metà d'Italia. Il reddito pro-capite è di 100.000 lire annue, con un rischio di disastri naturali altissimo: cicloni, inondazioni, siccità. E' gente che mangia un pugno di riso una volta al giorno e soffre di fame endemica: le donne sono anemiche, i bambini tutti prematuri, soggetti alle infezioni.

D. - Volando per il mondo sei riuscito ad instaurare dei rapporti umani con le persone? Hai il tempo di fermarti, di comunicare?

R. - Direi di sì. Nelle città dove sono stato ho incontrato gente interessante ed estremamente ricettiva, gradevole, con cui comunicare, scambiare esperienze e talvolta affetto. Poiché mi fermo poco, questi rapporti continuano per lettere oppure restano nella coscienza, nel ricordo.

D. - Avverti la solitudine?

R. - Talvolta, ben spesso. E' uno stato d'animo passeggero. Non è una condizione che mi spaventa e mi impedisce di continuare.

D. - Perché hai scelto questo tipo di vita?

R. - Perché mi piace viaggiare, amo l'avventura, la novità. Oltretutto ho anche la possibilità di fare qualcosa di utile per gli altri.

D. - Quindi c'è una voglia di donare....

R. - E' un verbo che ha purtroppo un connotato religioso. Penso che la mia sia una scelta di impegno sociale, civile, per la realizzazione di un mondo migliore, più equo, più gradevole.

D. - Ritornerai in Bangla Desh?

R. - Mi hanno proposto di diventare capo-progetto per la realizzazione del programma che ho presentato, al termine della mia missione e, al Ministero degli Affari Esteri d'Italia e del Bangla Desh. Non sono sicuro se accetterò, penso di no, ma sicuramente avrò la possibilità di controllo sul programma.

D. - Quali sono i tuoi progetti per il futuro?

R. - Continuerò ad operare nel campo della medicina dell'emergenza in caso di disastri naturali. Ci sono nel mondo delle situazioni di rischio di disastri naturali e provocati dall'uomo che richiedono un grosso impegno della Comunità internazionale. E' un campo molto stimolante che mi ha aperto delle prospettive nuove. Mi ha soprattutto affascinato il modo nuovo di affrontare le difficoltà e le necessità delle popolazioni povere con il coinvolgimento di tutti i

settori, non solo medico.

D. - Si tratta di attività che sono un po' fuori dalle tue competenze.

R. - Mi sto creando una nuova competenza: l'approccio integrato al problema delle popolazioni in stato di stress sociale e di emergenza naturale.

D. - diciamo allora che si è ampliato il campo delle tue competenze.

R. - Sì mi sono occupato anche di riabilitazione dell'agricoltura, di programmi di sviluppo sociale. Il mio lavoro è molto appassionante. E' quello che mi stimola a vivere, a studiare, ad aggiornarmi.

D. - Le esperienze che hai vissuto hanno inciso nella tua vita, ti hanno cambiato?

R. - Vivo delle realtà così intense che è difficile restare indifferenti, impassibili. Certamente sono cambiato. Non mi accontento più dei "valori" correnti della nostra società in cui credevo, la carriera, la ricchezza. Io non possiedo niente. Tutto quello che ho è dei miei. Non ho una macchina, una moto. Ho soltanto la mia valigia, i miei libri e la mia macchina fotografica. Dai viaggi porto qualche regalo agli amici. Per me non tengo niente, quello che mi interessa è l'esperienza umana, il contatto con le persone.

D. - Quando ritorni hai difficoltà ad integrarti nel nostro ambiente?

R. - No. Anche qui trovo delle cose gradevoli, positive. Il benessere materiale non è negativo in sé, lo è quando se ne fa una ragione di vita. Ho bisogno anch'io di un periodo di riposo, di recupero intellettuale; qui è anche molto più ricca l'informazione, la possibilità di aggiornamento culturale. Qui ci sono i mezzi di informazione, i libri, le mostre, i dibattiti, là invece c'è la vita allo stato brado, la natura.

D. - Quali sono le tue letture preferite?

R. - Leggo soprattutto libri che trattano di medicina e di situazioni di emergenza. Preferisco dedicare il mio tempo libero ad attività operative o alla musica: suono il pianoforte e la chitarra. Studio inoltre le lingue: conosco l'inglese, il francese, l'arabo, l'indonesiano e qualche parola del bengala e del somalo.

D. - Pensi che sia difficile per una donna condividere la tua vita?

R. - Sicuramente non è facile, però è possibile. Conosco delle coppie che hanno condiviso queste esperienze. Certamente sono delle relazioni più elastiche di quelle cui siamo abituati noi.

D. - Credi in Dio?

R. - Sì.

D. - Sei cattolico?

R. - Mi ritengo cattolico per il fatto di essere nato in Italia, dove sono tutti cattolici. Se fossi nato in Bangla Desh sarei musulmano, in India indu. Sono portato a credere in una divinità, in una realtà soprannaturale che si potrebbe chiamare Dio, Allah o Buddha, una forma di religione universale, senza steccati.

D. - Se tu dovessi riconoscerti in un partito politico...

R. - E' una domanda molto imbarazzante. Non mi sento vicino a nessun partito e prendo per buone le idee che si avvicinano al mio modo di sentire. Sto molto poco in Italia e non ho la possibilità di partecipare alla vita politica. Seguo con molto interesse gli avvenimenti internazionali più che i fatti di casa nostra.

D. - Più che italiano o siciliano ti consideri un cittadino del mondo...

R. - Mi rattristano le notizie che riguardano la criminalità, la mafia, anche perché hanno un riscontro nella mia vita. Nei posti più impensati, dalla Tailandia al Bangla Desh, c'è sempre qualcuno che, quando scopre che sono siciliano dice "mafia". Io cerco di minimizzare, ma quando torno, i giornali non parlano d'altro.... Ciò mi rattrista molto!

ANCORA UN LIBRO DI BALDASSARE GURRERA "SINTESI D'ARMONIE"

Ad iniziativa di Civiltà Mediterranea, domenica 20 Ottobre, è stato presentato presso la Sala delle Conferenze della Cassa Rurale ed Artigiana l'ultima raccolta di liriche e di prose di Baldassare Gurrera, dal titolo "Sintesi d'Armonie". La presentazione ha offerto l'occasione per trattare un tema interessante, "Poesia e narrativa oggi".

Ha aperto il simposium Giuseppe Abruzzo, presidente d C.M., sono seguiti gli interventi di Margherita Sciortino, Preside della Scuola Media di Sambuca, di Filippo Solito Margani, scrittore e pubblicista e di Franco Di Marco, critico letterario.

In tutti gli interventi si è dato risalto, dandone ampio riconoscimento all'autore, alla fine è sensibile vena poetica di Baldassare Gurrera ed agli interessanti contenuti della sua "poesia" e della sua "prosa" conosciute non solo a Sambuca ma anche oltre i confini della nostra terra.

COMEL

s.n.c.

MATERIALE
ELETTRICO
INGROSSO E DETTAGLIO
ELETTRODOMESTICI

TVC - HI FI

CONSULENZA E ASSISTENZA TECNICA

V.le E. Berlinguer, 42 - SAMBUCA DI SICILIA - ☎ /Fax 0925/94.21.30

Società Cooperativa a r.l.



Manutenzione ed installazione Impianti Elettrici ed Idraulici
Lavori edili e Pitturazioni

C.so Umberto I°, 35 - SAMBUCA DI SICILIA - ☎ (0925) 94.17.18